

Provincia di
LECCO

POLO DI ECCELLENZA

Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro

**6° RAPPORTO DELL'OSSERVATORIO PROVINCIALE
DEL MERCATO DEL LAVORO**



ABSTRACT

**UNO SGUARDO AL FUTURO
SI RIPARTE**



Camera di Commercio
Lecco



LECCO
VERSO E OLTRE
EXPO2015

APRILE 2016



Il rapporto di ricerca è stato curato da Gruppo CLAS S.p.A.
in collaborazione con:

Settore Istruzione, Formazione Professionale, Lavoro - Servizio Lavoro della Provincia di Lecco
Ufficio Studi, Statistica e Osservatori della Camera di Commercio di Lecco

L'intero Rapporto è disponibile
sul Portale di Sintesi della **Provincia di Lecco**
e sul sito della **Camera di Commercio di Lecco**
nella sezione dedicata all'informazione economica e statistica

BILANCIO POSITIVO, NEL 2015, PER IL “FATTORE LAVORO”

Il consolidamento del trend positivo relativo alla produzione industriale, alle esportazioni e al tasso di utilizzo degli impianti nel settore manifatturiero ha dato, nel corso del 2015, ulteriore spinta al “fattore lavoro”, migliorando i timidi segnali positivi già intravisti nella parte finale dell’anno precedente. Le politiche nazionali e regionali a sostegno dell’occupazione e del mercato del lavoro (jobs act, ma non solo) hanno poi ulteriormente rafforzato le dinamiche in atto determinando una chiusura positiva dell’anno per quanto riguarda il sistema occupazionale lecchese.

MIGLIORA IL QUADRO
OCCUPAZIONALE...

Il dato che documenta con maggior evidenza il miglioramento del contesto occupazionale in provincia di Lecco è quello relativo al tasso di disoccupazione che scende dal 7,3%, nel 2014, al 6,2% nel 2015, ampliando anche il differenziale rispetto al livello medio di disoccupazione registrato in Lombardia (0,7 punti percentuali più basso nel 2014 e al di sotto di 1,6 punti nel 2015).

...IN FLESSIONE IL TASSO DI
DISOCCUPAZIONE...

Il numero di persone in cerca di occupazione è diminuito, in valori assoluti, di 1.900 unità e corrispondentemente è aumentato il numero di persone occupate e residenti sul territorio provinciale (+1.300 unità); una crescita dell’occupazione tuttavia meno consistente che trova ragione nei flussi – sempre più numerosi – di lavoratori verso il pensionamento e in un – anche se non accentuato – “effetto scoraggiamento” che ha interessato soprattutto il segmento femminile.

Con oltre 147.000 occupati (+4.000 unità nell’ultimo biennio) i livelli occupazionali si avvicinano a quelli del 2009 e la perdita rispetto al 2008, anno di inizio della crisi, si riduce a poco meno di 2.000 unità, dopo aver toccato un massimo di 6.000 unità nel 2013. Il tasso di occupazione provinciale, superando di poco il 66%, si avvicina sensibilmente al valore del tasso registrato nel 2008 (67,0%).

... ED IN CRESCITA I LIVELLI
OCCUPAZIONALI

Una ripresa occupazionale non marginale, già prevista all’inizio dell’anno dall’indagine Excelsior-Unioncamere e in parte confermata dalle rilevazioni dei Centri per l’Impiego riferite al numero di avviamenti; questi ultimi registrano nel corso del 2015, rispetto all’anno precedente, un aumento di circa 4.000 unità, pari al 13% (incremento superiore a quello medio della Lombardia che oscilla intorno al 12%).

Alla crescita della popolazione occupata non corrisponde però una pari crescita dei posti di lavoro presenti sul territorio (nelle imprese, nelle istituzioni, nelle attività professionali, ecc.). I posti di lavoro aumentano di sole 500 unità rispetto all’anno precedente, solo in parte recuperando la perdita superiore alle 2.000 unità registrata nel 2014 nei confronti del 2013.

AUMENTANO DI POCO I POSTI
DI LAVORO SUL
TERRITORIO

Ciò sta a significare una crescita dei lavoratori lecchesi che hanno trovato occasioni di impiego al di fuori della provincia di Lecco. Questa dinamica è confermata dalle statistiche relative agli avviamenti di figure professionali "high skill" che registrano, per il 2015, una quota di assunzioni fuori provincia pari al 50% circa (quota che scende intorno al 40% per le figure tecniche e impiegate di "medio livello"). In altri termini i nuovi posti di lavoro creati dalle imprese di Lecco e provincia hanno contribuito solo in parte all'aumento dei livelli occupazionali, aumento viceversa reso possibile da una domanda di lavoro più consistente espressa dalle imprese dei territori vicini, in primo luogo quelli appartenenti alle province di Milano e Monza Brianza. Occorre peraltro considerare i flussi di lavoratori in entrata (lavoratori residenti in altre province, ma assunti da imprese lecchesi) che rappresentano circa il 30% delle assunzioni nel territorio; si tratta di un numero di una certa consistenza, ma inferiore a quello che si registrava nel periodo pre-crisi e che documenta una perdita di attrattività del sistema economico lecchese che, per molti anni, è stato caratterizzato da una prevalenza di manodopera in ingresso rispetto a quella in uscita.

ANCORA DIFFICOLTÀ PER IL SETTORE INDUSTRIALE, CON SEGNALI DI RIPRESA NEL SETTORE DEI SERVIZI

Le difficoltà ancora presenti in alcune imprese del settore manifatturiero e delle costruzioni – in particolare nel segmento dell'artigianato – hanno determinato una ulteriore riduzione dei posti di lavoro quantificabile in oltre 500 unità (-1% nel 2015 rispetto al 2014). La crescita dei posti di lavoro nel settore dei servizi (circa 1.500 unità in provincia di Lecco, nonostante una riduzione del lavoro autonomo nel comparto del commercio) ha però compensato la flessione del manifatturiero e dell'edilizia. Da rilevare, dopo anni di bilancio in negativo, una leggera ripresa dei posti di lavoro nel pubblico impiego, nella quasi totalità, però, nel comparto dell'istruzione a seguito della riforma della scuola con la stabilizzazione di una parte del personale insegnante e con una espansione dei posti di lavoro. Stabili i posti di lavoro nelle attività professionali, con una flessione invece per il segmento degli altri lavoratori autonomi, in particolare quelli con contratti di collaborazione e con "partita IVA", in parte assunti con contratto a tempo indeterminato, beneficiando le imprese di una riduzione contributiva.

I PRIMI EFFETTI DELLA RIFORMA DEL MERCATO DEL LAVORO

La riforma del mercato del lavoro e i vantaggi economici previsti per le imprese per le assunzioni a tempo indeterminato hanno interrotto l'espansione del processo di flessibilizzazione del lavoro, aumentando la quota di lavoratori occupati con un contratto a tempo indeterminato. Questi che nel 2008 rappresentavano il 36% degli avviamenti sono scesi fino al 19% nel 2014, per risalire nell'ultimo anno al 27,5%.

La ripresa occupazionale trova anche conferma nei dati relativi al ricorso alla Cassa Integrazione che nel 2015 è sensibilmente diminuita. Le ore autorizzate nell'anno segnano una flessione intorno al 40% rispetto all'anno precedente, raggiungendo un monte-ore complessivo al di sotto di quello annualmente registrato nel quinquennio 2010-2014.

IN ALCUNI SEGMENTI DEL MERCATO PERMANGONO DIFFICOLTÀ DI LAVORO...

I dati positivi registrati nel 2015 e relativi ai livelli occupazionali – come detto, più persone occupate e minor livello di disoccupazione – non sembrano però ridurre situazioni di criticità presenti a livello provinciale. Criticità che riguardano in primo luogo il segmento giovanile, il comparto dell'artigianato manufattu-

Rimane infatti ancora consistente lo squilibrio fra domanda e offerta giovanile. La domanda espressa dalle imprese del territorio continua ad essere inferiore all'offerta di giovani alla ricerca di lavoro, ed in particolare di quelli con un livello di istruzione universitario. Il flusso di neolaureati presenti sul territorio continua infatti ad essere ampiamente superiore alle necessità delle imprese (e negli ultimi anni anche della Pubblica Amministrazione): la conseguenza è il progressivo ridimensionamento di un segmento di lavoratori qualificati sul territorio – lavoratori che trovano occasioni di lavoro in altri sistemi territoriali e, in non pochi casi, all'estero – e la perdita di "capitale umano". Una perdita tanto più grave se si considera l'investimento delle famiglie in istruzione: i dati relativi al sistema della formazione segnalano una diffusa propensione al percorso di studio liceale e tecnico e, nonostante un leggero ridimensionamento, al percorso universitario.

Il possesso di un titolo universitario si sta dimostrando però, a differenza del passato, sempre meno una "garanzia" di un posto di lavoro adeguato, ben retribuito e con prospettive di carriera e promozione sociale. Questa percezione (degli studenti e delle famiglie) rischia di far crescere una demotivazione a proseguire gli studi dopo la scuola superiore; ed in provincia di Lecco – come peraltro in altre realtà territoriali – è in atto una progressiva riduzione del tasso di "passaggio" dalla scuola superiore all'università e quindi del numero di immatricolati. Riduzione peraltro spiegabile anche con la minor capacità di spesa delle famiglie e con l'impossibilità di sostenere i costi di una formazione lunga e impegnativa.

Il rapporto tra domanda e offerta di lavoro giovanile appare invece più equilibrato per quanto riguarda il segmento dei diplomati nella scuola secondaria superiore e quello dei qualificati nel sistema di istruzione e formazione professionale (IeFP). Nonostante una riduzione della domanda di lavoro di diplomati espressa dalle imprese, il bilancio rimane in equilibrio, anche a seguito di una non espansione dei diplomati tecnici e professionali (nel territorio lecchese continua infatti ad essere elevata la scelta di un percorso liceale). Al netto delle iscrizioni all'università il numero di diplomati che nell'ultimo triennio ha trovato occasioni di lavoro rimane discretamente consistente, intorno al 75-80%, e pure rilevante è la quota di giovani che hanno trovato occupazione al termine di un percorso professionale all'interno dei Centri di Formazione Professionali che nel territorio lecchese garantiscono un discreto livello di preparazione.

Un secondo elemento di criticità - nel sistema economico e occupazionale lecchese - riguarda il settore dell'artigianato, in particolare quello manifatturiero e dell'edilizia; a partire dal 2009 il settore ha subito un lento, ma progressivo ridimensionamento in termini di produzione e di imprese, con ricadute negative sui livelli occupazionali scesi di oltre il 10% nella fase più acuta della crisi e, nonostante una leggera ripresa nel 2012, ancora lontani dai livelli pre-crisi (nel 2015 si rileva una quota di occupati nel settore del 5-6% inferiore al dato di riferimento del 2005).

La perdita di posti di lavoro nell'artigianato produttivo non riguarda esclusivamente l'occupazione dipendente, ma si estende anche alla componente del lavoro autonomo, vale a dire i titolari e i collaboratori familiari delle imprese artigiane. Tra il 2010 e il 2014 la perdita di posti di lavoro autonomi oscilla intorno alle 700 unità con una flessione superiore al 5%.

...QUELLE PIÙ EVIDENTI RI-
GUARDANO LA FASCIA GIO-
VANILE

RIPRESA DIFFICILE
DELL'OCCUPAZIONE
NEL SETTORE
DELL'ARTIGIANATO...

...E PER IL SEGMENTO FEMMINILE

Difficoltà ancora evidenti si registrano per quanto riguarda i livelli occupazionali e le dinamiche che caratterizzano il mercato del lavoro femminile. Nel 2015 si osserva una battuta d'arresto della crescita dei livelli occupazionali che si era registrata nell'anno precedente: diminuisce dell'1% l'insieme delle donne occupate ed ancor di più (-1,8%) la quota delle donne attive che, in parte, sembrano rinunciare anche alla ricerca di un impiego. Ciò trova conferma anche nel minor numero di donne "in cerca di occupazione" e nella riduzione del tasso di disoccupazione che, nel corso del 2015, è sceso dall'8,6 al 7,9%.

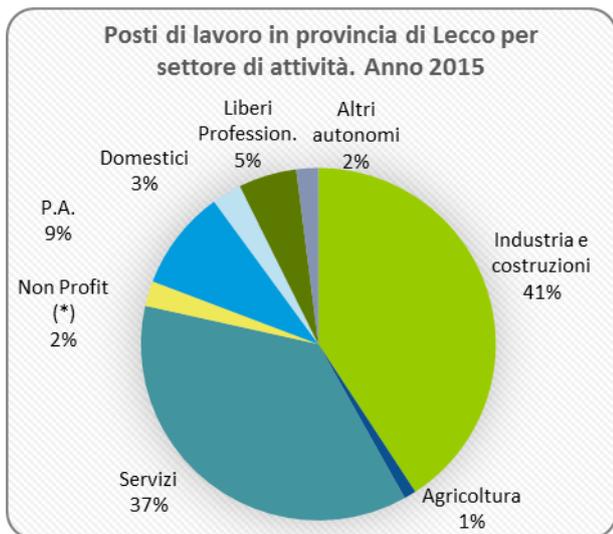
La flessione dell'occupazione femminile è in parte da collegare alla presenza di posti di lavoro nelle imprese del territorio e nel pubblico impiego che, pur stabili nel 2015, rimangono considerevolmente al di sotto rispetto all'offerta di lavoro; ne consegue che una quota non indifferente di donne occupate (circa 11-12.000) lavori in imprese o istituzioni al di fuori della realtà provinciale, con conseguenti disagi anche in termini di conciliazione dei tempi famiglia-lavoro.

La mancata crescita dei posti di lavoro femminili trova evidenza anche nei dati relativi ai movimenti nel mercato del lavoro che registrano, anche per il 2015, un saldo negativo tra avviamenti e cessazioni del rapporto di lavoro. Saldo negativo che era stato, all'inizio dell'anno, previsto dall'indagine Excelsior-Unioncamere, secondo la quale andava riducendosi la propensione delle imprese ad assumere personale femminile, ed in particolare le donne con elevati livelli di istruzione.

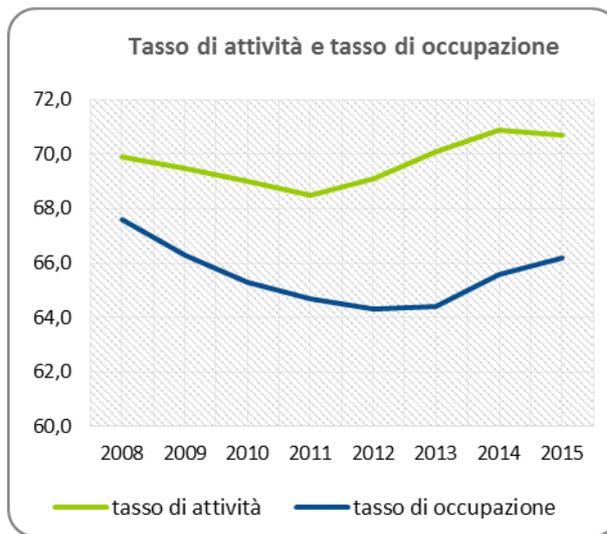
È un dato questo che crea ulteriori elementi di criticità nel mercato del lavoro lecchese, soprattutto se si considera il consistente numero di donne che negli ultimi anni hanno conseguito un titolo universitario; numero che è sempre risultato superiore a quello dei laureati di genere maschile (in termini percentuali il 55% contro il 45%).

Secondo le statistiche della Camera di Commercio di Lecco anche le "imprese femminili", in gran parte attive nel settore dei servizi e con una presenza poco significativa nel settore manifatturiero, faticano a crescere (sia in numero che in dimensione) e nel 2015 si attestano sui livelli dell'anno precedente, dopo aver però registrato una progressiva riduzione a partire dal 2011.

Stabile appare anche il segmento del lavoro autonomo femminile (non imprenditoriale) e professionale, al cui interno non mancano peraltro situazioni di sotto-occupazione.



(*) Escluse le coop. sociali

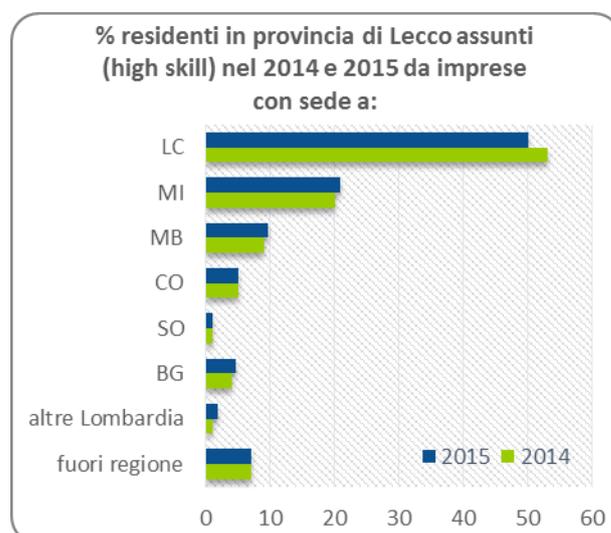
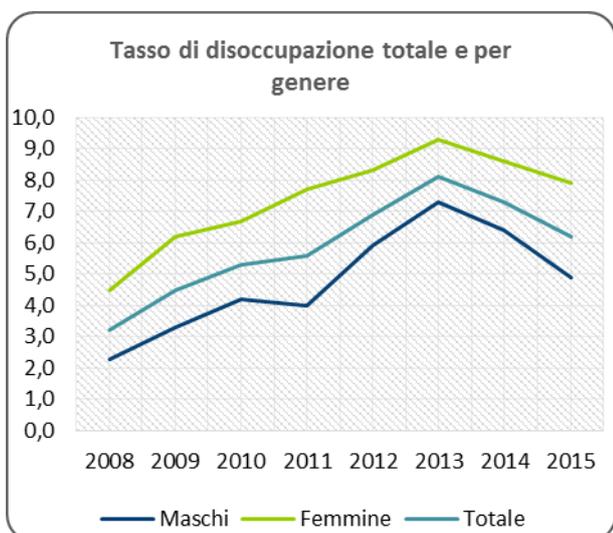


Popolazione occupata in complesso e per genere

ANNO	OCCUPATI		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
2008	87.900	60.800	148.700
2009	87.200	60.200	147.400
2010	84.600	60.900	145.500
2011	84.700	58.800	143.500
2012	85.300	57.900	143.200
2013	83.300	59.500	142.800
2014	84.400	61.400	145.800
2015	86.300	60.800	147.100

Popolata occupata per settore

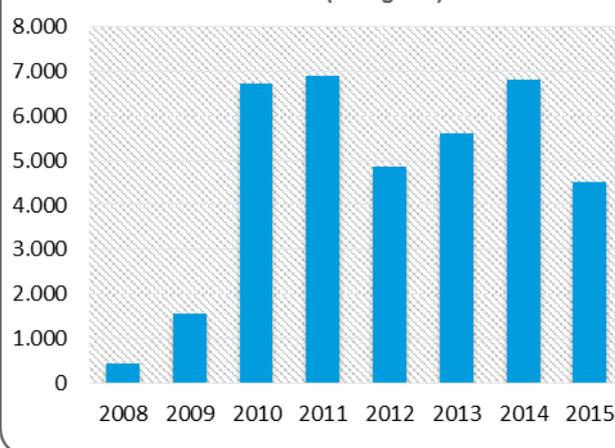
	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	COSTRUZIONI	SERVIZI
2008	1.700	56.200	11.100	81.800
2009	1.500	53.400	10.900	83.500
2010	1.700	50.900	11.100	84.000
2011	1.400	53.800	11.400	79.600
2012	1.500	52.200	11.100	79.800
2013	1.400	54.200	10.000	79.100
2014	1.500	51.300	8.700	84.300
2015	1.400	47.400	10.600	87.700



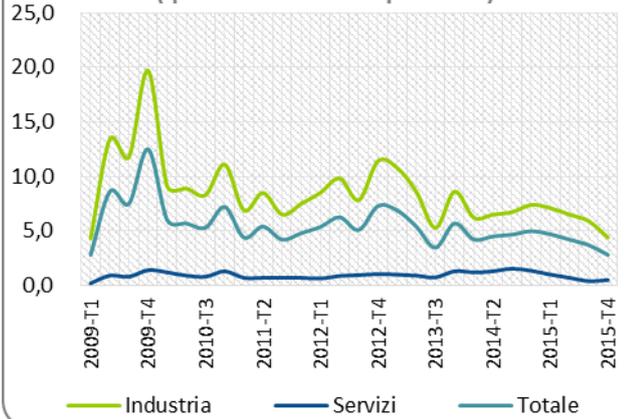
Ore autorizzate di C.I.G. in complesso (x 1.000)
per tipologia

	2013	2014	2015
VALORI ASSOLUTI			
Ordinaria	8.753,5	5.193,5	3.386,4
Straordinaria	5.613,3	6.809,1	4.519,9
Deroga	1.908,0	1.885,7	533,7
TOTALE	16.274,7	13.888,3	8.440,0
RIPARTIZIONE %			
Ordinaria	53,8	37,4	40,1
Straordinaria	34,5	49,0	53,6
Deroga	11,7	13,6	6,3
TOTALE	100	100	100

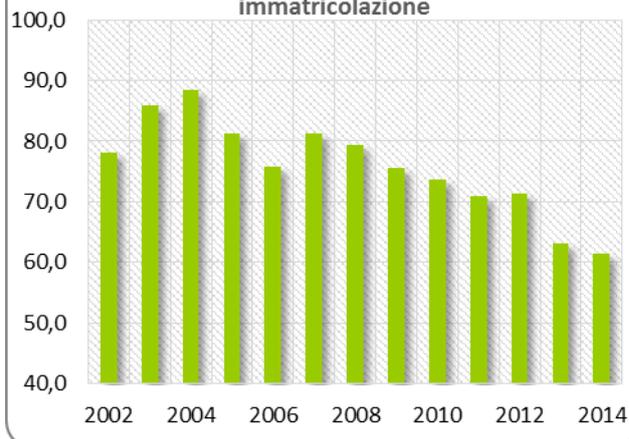
Ore autorizzate di Cassa Integrazione straordinaria (in migliaia)



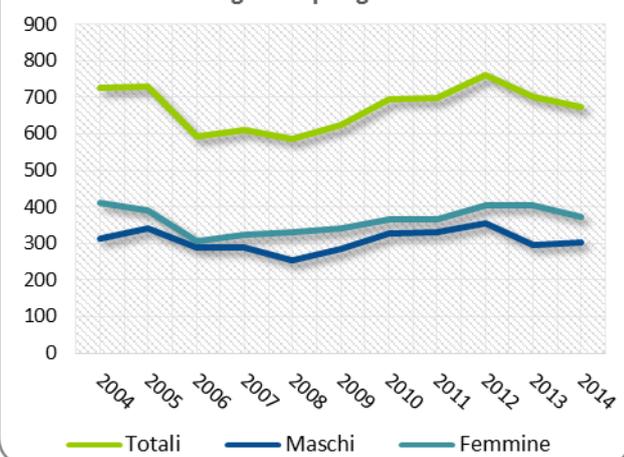
Occupati a tempo pieno "equivalenti" alle ore autorizzate di CIG (quota % su totale dipendenti)



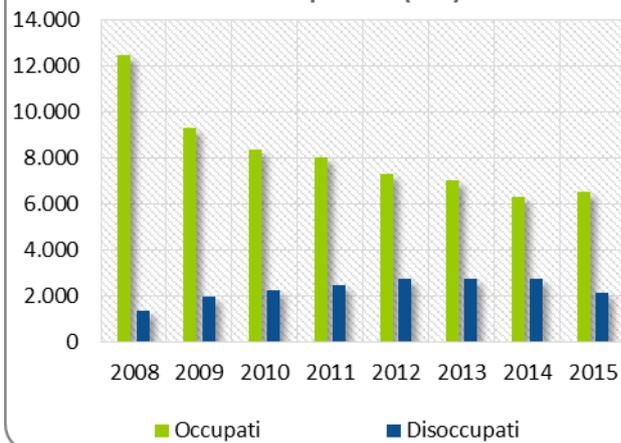
Tasso di passaggio all'università dei diplomati per anno di diploma e immatricolazione

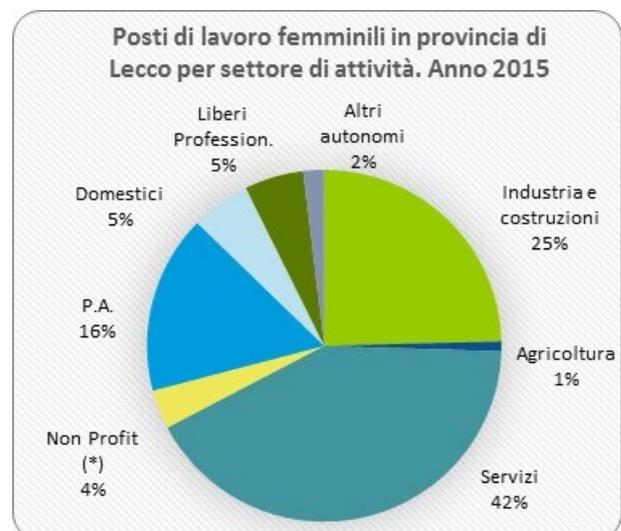
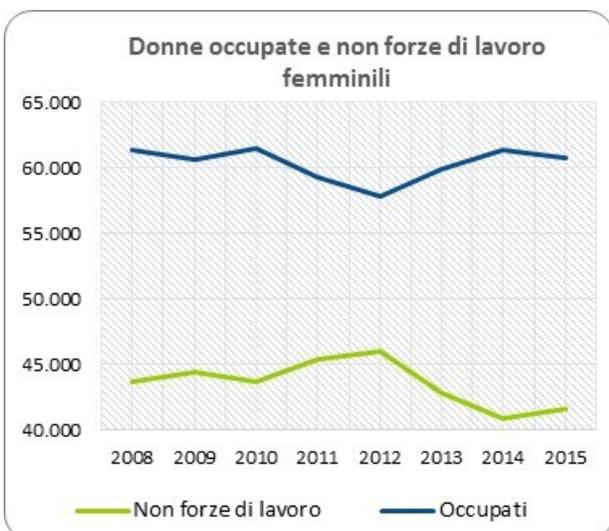
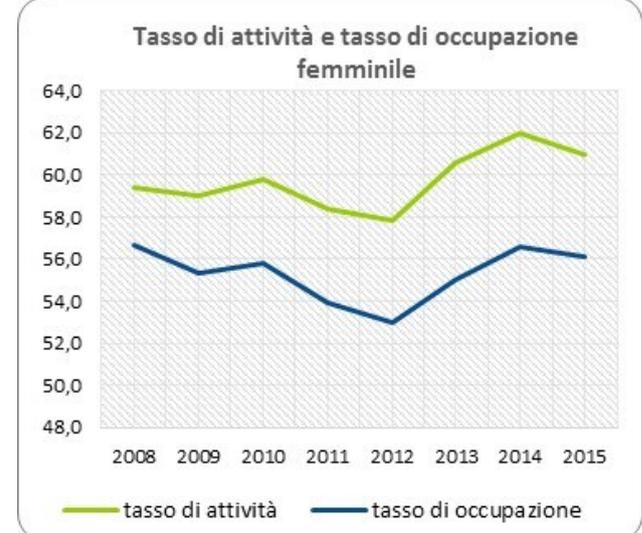
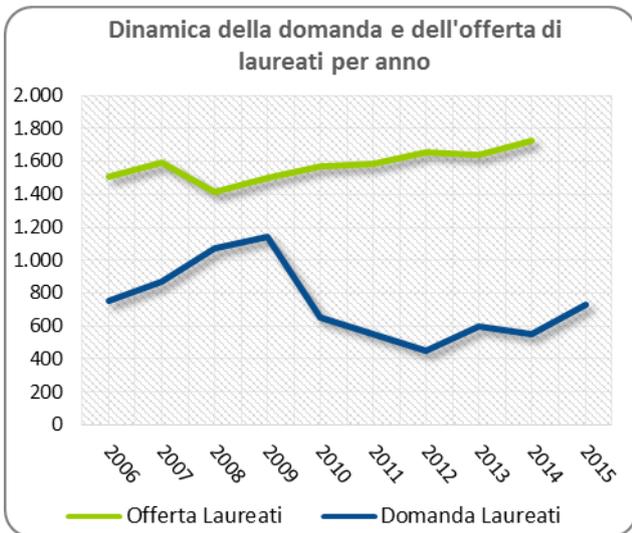
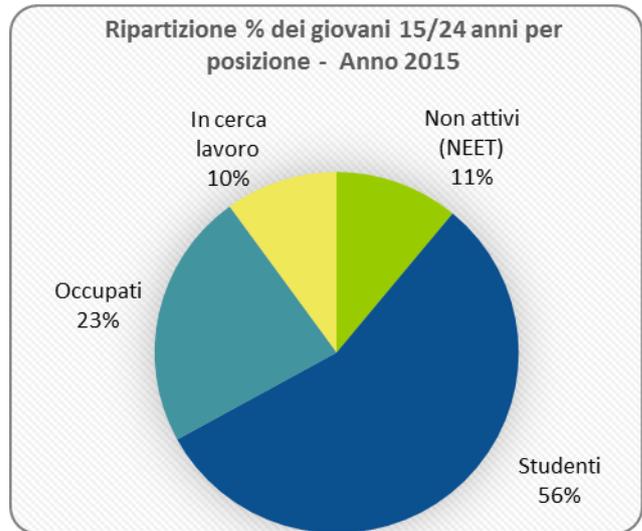
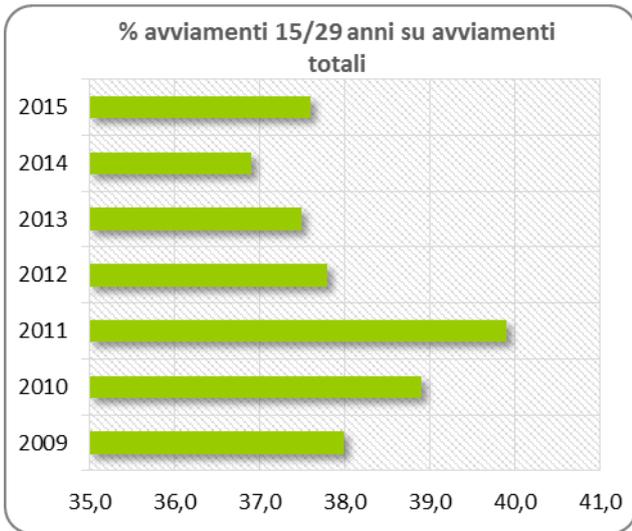


Dinamica dei laureati specialistici e magistrali per genere

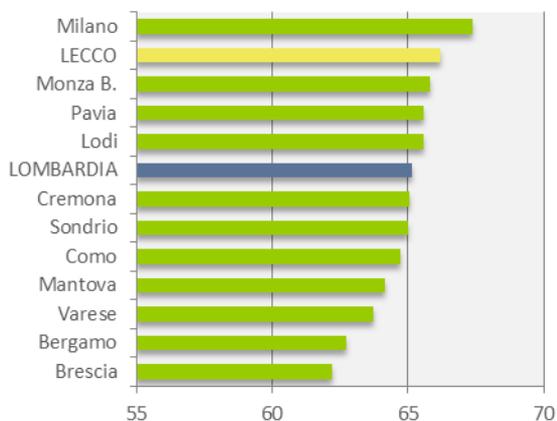


Giovani con 15/24 anni occupati e in cerca di occupazione (v.a.)

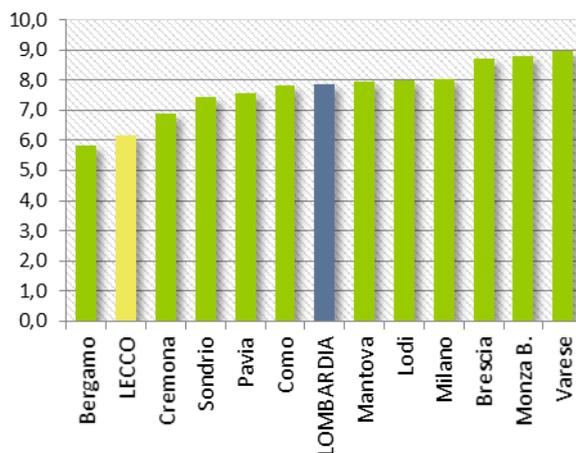




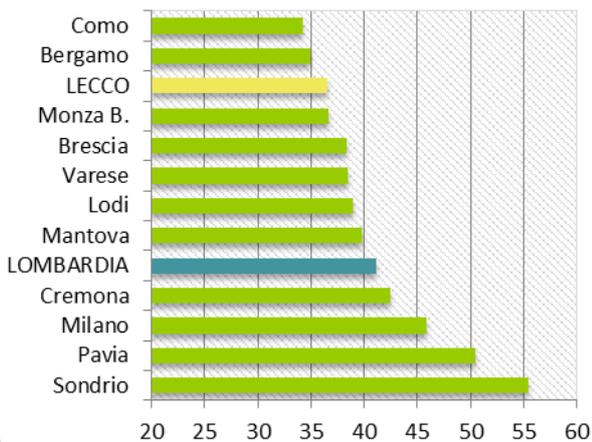
Tasso di occupazione della popolazione con 15-64 anni. Anno 2015



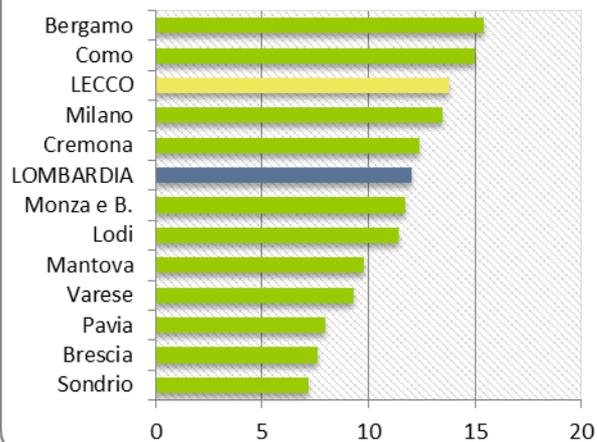
Tasso di disoccupazione. Anno 2015



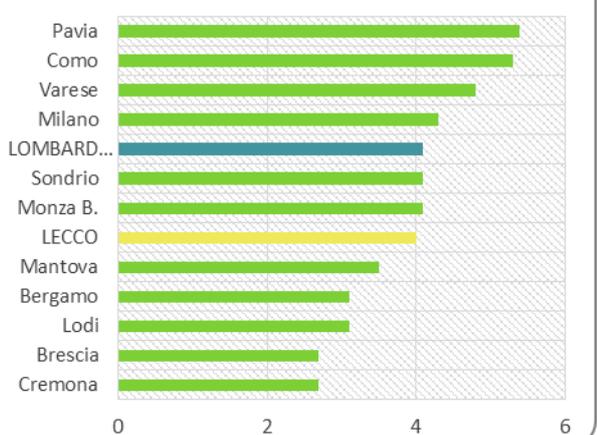
Occupati della P.A. per 1.000 residenti Anno 2015



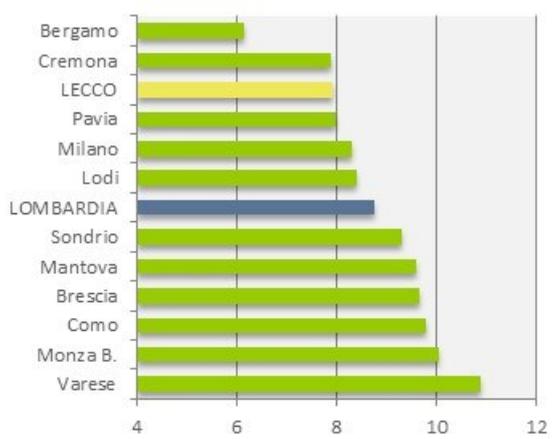
Tasso di variazione degli avviamenti nel 2015 rispetto al 2014



Persone con 18-39 anni che hanno trasferito la residenza all'estero. Anno 2014 (x 1.000 resid.)



Tasso di disoccupazione femminile. Anno 2015







Provincia di Lecco

PROVINCIA DI LECCO
Piazza Lega Lombarda, 4 - 23900 Lecco
Tel. +39 0341 295111 - Fax +39 0341 295333
www.provincia.lecco.it

NETWORK



Camera di Commercio
Lecco

CCIAA DI LECCO
Via Tonale, 28/30 - 23900 Lecco
Tel. 0341.292.111 - Fax 0341.292.220
www.lc.camcom.gov.it

 **Gruppo CLAS**

Gruppo CLAS S.p.A.
Via Lattuada, 20 - 20135 Milano
Tel. 02.541843.1 - Fax 02.55192205
<http://www.gruppoclas.com>